

lenta da spaccare un osso tubulare che ha lo spessore di 4 a 5 mm. Dall'altra estremità la frattura dell'osso è irregolare.

Questa mia supposizione, qualora fosse vera (e non so a cosa d'altro potesse servire un femore umano tagliato a questo modo), ci porterebbe alla conclusione che questo sia un coltello per sacrifici religiosi. Tale femore umano segato, si accorda con quanto sappiamo della minore avversione che avevano i neolitici per gli scheletri umani, e lo dimostri con una Nota sulle collane fatte con le teste dei femori (¹), e quella posteriore sugli scavi di Manfredonia a Coppa Navigata (²).

Anche la grande lama della fig. 71, suppongo fosse un coltello per scopo cerimoniale perchè ha il taglio netto e così tagliente che sembra non fu mai usata per tagliare.

Che le armi di selce fossero lavorate nel villaggio, oltre l'esempio precedente del pugnale col codolo, lo prova il grande numero di nuclei scheggiati che troviamo nella terra nera, dove furono raccolti i detriti; il colore della selce è quasi sempre biondo, simile al caffè latte, altre selci sono quasi nere, poche di color giallo-aranciato, alcune hanno aspetto corneo di selce bianca o leggermente bigia, quasi trasparente. Raccogliendo i coltelli, parecchi dei quali sono lunghi da 15 a 20 cm., volli cercare dove prendevano questi noduli. Per conoscere la struttura geologica della regione feci una gita al fiume Ofanto, che scorre poco lontano, e dove speravo trovare i ciottoli silicei donde provenissero i coltelli e gli strumenti che erano abbondanti nella stazione e nella necropoli del Pulo. Ma le mie ricerche lungo il fiume furono inutili, e dovetti concludere che probabilmente tutte queste selci provengono dal Monte Gargano (³).

Che la popolazione neolitica nella regione di Molfetta, di Terlizzi e di Bisceglie andasse lontano per

cercare il materiale necessario per le armi e gli strumenti da taglio, o se lo procurasse per mezzo del commercio, lo provano i nuclei di ossidiana che trovammo numerosi e che certo dovevano farsi venire da paesi lontani.

§ 3.

Strumenti ed armi di calcare.

Concezio Rosa in una delle prime Memorie sulla valle della Vibrata (¹), descrisse le armi e gli strumenti di calcare da lui trovate.

Tale scoperta dimostra che nella valle della Vibrata, quantunque abbondino i nuclei di selce si servivano i neolitici per economia di tempo delle pietre calcaree o siliceo-calcaree.

A Molfetta facevano colla pietra calcarea le armi e gli strumenti non solo perchè costava maggior fatica il lavorare le pietre dure, ma anche perchè in questa regione mancano i nuclei di selce come ho detto prima.

Un'ascia di calcare la trovai nel fondo Spadavecchia fig. 73 D. Esaminata colla lente presenta fossili microscopici e precisamente certe foraminifere che sono proprie del cretaceo superiore assai sviluppato nell'Appennino centrale stando a quanto mi disse il prof. Parona, al quale diedi in esame questa accetta.

Essa è lunga m. 0,11; e nella parte ovale del taglio lavorata per sbieco ha il diametro di m. 0,04. A metà la sezione è ellittica e l'accetta, diventando sempre più piatta, termina in punta (²).

Alcune ricette di calcare le trovai con don Samarelli nel sacrario betilico di Monteverde, presso Terlizzi. L'essere deposte in luogo destinato al culto, poteva lasciare il dubbio che fossero accette votive. In

(¹) *Atti della R. Accademia delle scienze di Torino*, XLII, maggio 1907.

(²) *Monumenti antichi*, XIX, 1909, p. 382.

(³) Informazioni successive che ebbi dall'ufficio geologico centrale, per mezzo del comm. Baldacci, mi assicurano che nell'ampio bacino idrografico del fiume Ofanto non si trovano affioramenti delle rocce che contengono selci, mentre le qualità da me raccolte negli scavi intorno a Molfetta abbondano nella valle di Mattinata ad est di Monte S. Angelo nel promontorio garganico.

(¹) *Ricerche di archeologia preistorica nella valle della Vibrata*. Tav. II, fig. 7, *Opere*, p. 100.

(²) Armi e strumenti di calcare furono trovati a Molfetta dal Mayer, ma descritti e presentati incompletamente colle figure (M. Mayer, *Le stazioni preistoriche*, p. 41). Accette calcari se ne trovarono in parecchi luoghi le quali avevano scopo votivo (*Bull. paleon. it.*, XXIX, p. 176). Se ne trovarono pure in Germania (Mehlis, *Neue neolithische Funde aus mitteleuropäischen Niederlassungen*, in *Archiv f. Anthropologie*, III, 1905, p. 283).